

# Variazioni intra-stagionali della BECCACCIA

**Uno studio svolto a definire  
le variazioni della popolazione  
svernante e migrante  
in alcune regioni italiane**

ANDREA BETTONI

## La Beccaccia in Italia

La beccaccia in Italia è presente in gran numero durante il periodo migratorio, sia invernale che primaverile, con una popolazione svernante stimata attorno ai 50.000-100.000 individui (Gariboldi et al. 2004). Questo dato appare tuttavia sottostimato, se si confronta con le stime di prelievo venatorio esposte più avanti.

La beccaccia in Italia è da considerarsi come un nidificante abituale (Spanò 2001), anche se in numero limitato (circa 100 coppie), nelle zone adatte dell'arco alpino fino al versante nord degli Appennini e raramente fino all'Appennino meridionale (Calabria 1974).

La Beccaccia è una specie legata all'ambiente boschivo, che offre tranquillità, abbondanza di cibo e possibilità di rifugio. Predilige i boschi misti sia di cadufoglie sia di resinose dai 5 ai 35 anni, ovvero con limitato sviluppo delle erbe o con corretta formazione del sottobosco. Quest'ultimo deve assicurare alla beccaccia rifugio e facilità di fuga. La specie esige, inoltre, che tali zone boschive siano adiacenti a radure, pascoli, praterie o coltivi, in quanto esse sono fondamentali per permettere l'alimentazione e il riposo notturno.





In Italia le zone adatte allo svernamento si trovano nei versanti marittimi centro-meridionali e delle grandi isole (Spina et al. 2008). Numerose sono tuttavia le segnalazioni recenti di beccacce svernanti in Pianura Padana e questo potrebbe essere direttamente relazionato all'aumento generale del clima e alla conseguente diminuzione delle gelate in pianura.

Definire una rotta migratoria precisa della beccaccia attraverso l'Italia e l'origine degli individui svernanti è complicato dall'ampiezza dell'areale e dalla presenza di varie popolazioni in transito. Attualmente, le informazioni sull'origine delle beccacce in transito e svernanti in Italia provengono da alcuni dati d'inanellamento (Spina & Volponi, 2008) e da recenti studi con telemetria satellitare (Tedeschi et al. 2017). L'analisi combinata di questi riferimenti dimostra che le beccacce in Italia provengono da un areale molto ampio che va dall'Europa nord-orientale alla Siberia orientale. Gli studi recenti con telemetria satellitare dimostrano inoltre che la zona più importante per la riproduzione delle beccacce che svernano in Italia è la Russia centrale (Tedeschi et al. 2017) e che il passo migratorio è da considerarsi contemporaneo in tutte le regioni italiane, dato che l'Italia è posizionata perpendicolarmente rispetto alle direttrici di migrazione (NE-SW) (Garavini 1978).

Non tutte le beccacce che arrivano nel Nord Italia continuano la migrazione seguendo la morfologia della nostra penisola. Infatti, molte si dirigono verso la Francia o la Spagna, altre attraversano il Tirreno per svernare in Sardegna o in Corsica o per poi continuare verso la Spagna, altrettante percorrono tutta la lunghezza dell'Italia per poi attraversare il Mediterraneo e dirigersi ai siti di svernamento situati in Nord Africa. Ovviamente, molti di questi animali seguono parzialmente e altri completamente le rotte citate e possono fermarsi in siti di svernamento italiani (Garavini 1978; Aradis A. et al. 2006).

Molte delle beccacce che passano e svernano nel Centro e nel Sud Italia provengono da rotte passanti dai Balcani (Aradis A. et al. 2006).

## Studio

Lo studio è stato svolto con l'obiettivo di valutare due metodi di raccolta dei dati (dati venatori provenienti dal TempoReale e ornitologici da Ornitho.it) e per evidenziare le variazioni intrastagionali dell'abbondanza relativa della popolazione delle beccacce in Italia.

Il progetto TempoReale, avviato nel 2013 dalla FIDC in collaborazione con Amici di Scolopax, prevede la compilazione da parte dei cacciatori di diari appositamente creati per la beccaccia. Questi diari, forniti dalla FIDC, sono stati e saranno poi restituiti al termine di ogni annata venatoria in modo da permettere l'elaborazione dei dati e ricavarne gli indici di avvistamento e abbattimento. Il progetto ha consentito, inizialmente in forma cartacea attraverso i diari di caccia, e successivamente con il parallelo utilizzo di un'applicazione online, di incrementare il monitoraggio della beccaccia sfruttando l'attività venatoria. È stato così generato un database nazionale delle presenze della specie, utili per un corretto monitoraggio delle popolazioni e per valutare gli I.C.A. (indice di avvistamento) e indici di prelievo.

Ornitho.it, invece, è una piattaforma telematica accessibile al sito [www.ornitho.it](http://www.ornitho.it), nata nel 2009 con fini conservazionistici e conoscitivi indirizzati all'avifauna. Su questa piattaforma, sia figure professionali che non, possono contribuire alla formazione di un database nazionale condividendo le proprie osservazioni ornitologiche.

I dati analizzati in questo studio sono stati raccolti da Ornitho e dai diari di caccia e sono relativi alle seguenti regioni: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e al periodo venatorio compreso tra ottobre e gennaio delle annate 2015-2016, 2016-2017, 2017-2018.

I dati sono serviti per calcolare gli I.C.A., che offrono una stima dell'abbondanza relativa della specie sul territorio. Gli I.C.A. si calcolano come il rapporto tra gli avvistamenti dell'animale e le ore di caccia. Gli I.C.A. sono stati ricavati per ciascuna decade nei mesi della stagione venatoria delle tre annate. Si è quindi svolto il calcolo degli I.C.A. partendo dalla somma complessiva sia degli avvistamenti sia delle ore di caccia ottenuti per ciascuna decade non tenendo conto, però, della singola regione, ma delle regioni nel loro insieme.

Si è riscontrata, però, una netta discrepanza tra le varie regioni per quanto concerne la raccolta dei dati. L'Emilia-Romagna si distacca da tutte le altre regioni fornendo la maggioranza dei diari su tutte e tre le annate, nel 2015/2016 il 83,59%, nel 2016/2017 il 78,85% e nel 2017/2018 il 81,11% dei diari. Resta comunque evidente che il numero dei partecipanti è esiguo rispetto al numero di cacciatori presenti sul territorio italiano. Bisognerebbe, dunque, capire se la limitata partecipazione è dovuta alla scarsa conoscenza del progetto, data la sua recente istituzione (è stato attivato nel 2013/2014) o ad altre variabili, ma è comunque necessario sottolineare il sostanziale aumento generale dei partecipanti in tutte le regioni.

Il confronto degli I.C.A. e degli avvistamenti ha permesso di confermare l'affidabilità di entrambi i metodi di raccolta e di eseguire delle analisi relative alla presenza della popolazione della beccaccia. Per meglio comprendere i valori degli I.C.A. e degli avvistamenti si è infatti svolto un approfondimento relativo alla situazione meteorologica nelle regioni di interesse.



Stagione venatoria	Giornate	Ore	N. cacciatori	Avvistamenti	Abbattimenti
2015/2016	5892	26354	329	6206	2410
2016/2017	5603	25410	331	6794	2729
2017/2018	6878	29960	413	5922	2354

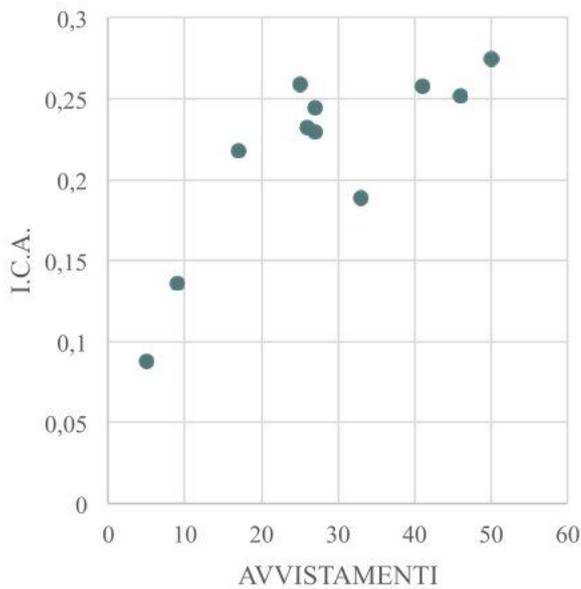


Figura 1:  
Scatterplot della  
stagione venatoria  
2015/2016. R = 0,80.

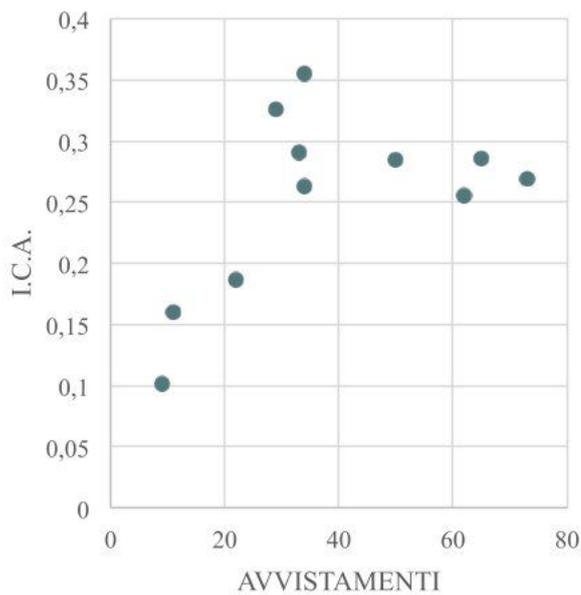


Figura 2:  
Scatterplot della  
stagione venatoria  
2016/2017. R = 0,53.

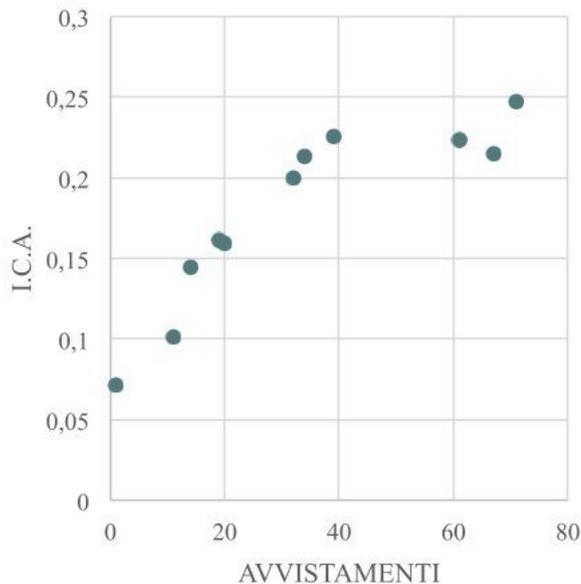


Figura 3  
Scatterplot della  
stagione venatoria  
2017/2018. con r = 0,88.

Nell'annata 2015/2016 il passo migratorio in Italia si è svolto regolarmente con presenze dall'inizio di ottobre in incremento fino a fine novembre e una stabilizzazione a dicembre. La presenza degli animali si è riscontrata soprattutto nelle zone sufficientemente umide, data la straordinaria mitezza in novembre e dicembre. In questi mesi nelle regioni prese in esame, infatti, si è registrata una quasi totale assenza di precipitazioni e una temperatura superiore alla media del periodo.

L'annata 2016/2017 è risultata la stagione con il maggior numero di avvistamenti e con gli I.C.A. più elevati. Ciò è stato coadiuvato da un meteo favorevole al passo e all'acquartieramento dell'animale, essendosi riscontrato un autunno con temperature nella media e precipitazioni relativamente regolari.

Per trattare la scarsità di dati relativi (indice più basso) all'ultima annata in studio, ovvero 2017/2018, è necessario sottolineare l'anomala tendenza meteorologica riscontrata in primavera nelle zone della Russia centrale (Fokin S. et al. 2017), dove si ha il maggiore areale riproduttivo della specie. In tali aree a marzo le precipitazioni hanno superato del 176% quelle medie del periodo e ad aprile la temperatura media era di soli 4,6°, al di sotto delle medie regionali normalmente riscontrate. I mesi di luglio e agosto sono stati il primo freddo e piovoso e il secondo estremamente caldo e secco, impedendo alle poche covate schiuse di raggiungere il peso ottimale per la prossima migrazione. Le spedizioni di inanellamento svoltesi nell'autunno immediatamente successivo hanno confermato la sfavorevole situazione. Infatti, la proporzione dei giovani nelle catture è risultata del 64%, il valore più basso riscontrato dal 2000. Alla diminuzione dei giovani si è aggiunto il clima torrido dell'estate nell'intero continente europeo, causando un ulteriore calo della popolazione migrante per la mancanza di aree consone alla sosta. Inoltre, è necessario sottolineare che in questa annata, in Italia, i mesi di novembre, dicembre e gennaio sono stati colpiti da abbondanti precipitazioni nevose, che hanno ulteriormente messo a dura prova gli individui svernanti e migratori nelle aree d'interesse dello studio.



È importante sottolineare che i diari venatori forniscono informazioni non solo riguardo agli I.C.A., ma consentono anche di calcolare gli indici di prelievo, e, quindi, contribuire alla definizione del carniere nazionale.

Questo studio ha messo in luce, confermando l'affidabilità dei dati provenienti dai diari venatori, l'importanza della conoscenza dei carnieri

nazionali annui di beccacce e del numero di cacciatori che li hanno realizzati. La raccolta di diari venatori e la creazione di un database nazionale potrebbe, dunque, permettere una migliore interpretazione delle variazioni della densità relativa della specie in Italia.

Risulta, quindi, sempre più fondamentale l'aumento di progetti che forniscano una maggiore quantità di dati sui prelievi, in quanto essi, se analizzati contemporaneamente alla variazione di densità nell'area di provenienza, possono portare alla stesura di un corretto e oggettivo piano di prelievo sostenibile della specie. ■

### **Ringraziamenti**

Dott. Michele Sorrenti, Prof. Diego Rubolini, i partecipanti al progetto tempo "Tempo Reale", UNCZA e tutti i cacciatori che hanno fornito i loro diari venatori.